

# L'AFFARE € CPR

Il profitto sulla pelle  
delle persone migranti



## **CARTELLA STAMPA: “L’affare CPR. Il profitto sulla pelle delle persone migranti”**

Autori e autrici:

Marika Ikonomu; Alessandro Leone; Simone Manda; Federica Borlizzi; Eleonora Costa; Oiza Q. Obasuyi.

**Roma, 8 giugno 2023**

### **DALLA GESTIONE PUBBLICA A QUELLA PRIVATA: UN SISTEMA CHE FA GOLA, A DETRIMENTO DEI DIRITTI**

La detenzione amministrativa dei migranti ai fini dell’espulsione è caratterizzata da uno strutturale stato di eccezione, con la creazione di un autonomo canale punitivo valevole solo per gli stranieri, cui corrispondono delle garanzie differenti rispetto a quelle attribuite al resto della popolazione.

In queste strutture detentive, infatti, non solo si viene reclusi pur non avendo commesso alcun reato ma si arriva a **consentire che su quella privazione della libertà personale qualcuno possa trarne profitto.**

Proprio la tendenza alla privatizzazione del sistema della detenzione amministrativa è avvenuta gradualmente. A riguardo si possono distinguere tre fasi, che verranno di seguito esposte.

#### **1. La genesi: la gestione da parte della Croce Rossa Italiana**

Inizialmente, gli allora Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza (CPTA, istituiti dalla legge n.40/1998) erano **gestiti dall’ente pubblico “Croce Rossa Italiana”**.

Quella gestione venne criticata dal lavoro svolto dalla Commissione parlamentare d’inchiesta sui CPTA “**De Mistura**” che ispezionò le diverse strutture, in larga parte gestite dalla Croce Rossa, proprio nel periodo di massima espansione della detenzione amministrativa: nel 2006-2007 si era giunti a ben 14 Centri presenti sul territorio per una capienza di 1400 posti.

Nel Rapporto presentato da tale Commissione si denunciarono numerosissime criticità dei Centri: **condizioni igienico-sanitarie delle strutture non soddisfacenti; detenzione di migranti fortemente vulnerabili** (vittime di tratta e di grave forma di sfruttamento nel lavoro, minori, richiedenti asilo, malati e tossicodipendenti); **inadeguatezza dei servizi di assistenza sanitaria, legali e di informazione normativa**. Non a caso, la Commissione concluse i lavori proponendo il definitivo **superamento di questa forma di detenzione**, attraverso un progressivo svuotamento dei Centri.

Questo Rapporto della Commissione parlamentare dei primi anni 2000 ben palesa come il **sistema della detenzione amministrativa fosse strutturalmente non rispettoso dei diritti delle persone ivi trattenute, anche in presenza di una gestione affidata ad un ente pubblico come la Croce Rossa.**

#### **2. Lo sviluppo: la stagione delle Cooperative**

Negli anni immediatamente successivi ciò che si verificò fu, in ogni caso, un'ulteriore involuzione del sistema. Infatti, le sollecitazioni della Commissione "De Mistura" rimasero del tutto inascoltate. Con il Governo Berlusconi IV e, in particolare, il c.d. "Pacchetto sicurezza" dell'allora Ministro Maroni si giunse ad un **potenziamento del sistema della detenzione amministrativa**: nel 2008 i Centri di trattenimento si spogliano della finta patina umanitaria che li aveva contraddistinti e la denominazione passa da "Centri di Permanenza Temporanea e di Accoglienza" a Centri di Identificazione ed Espulsione (C.I.E.) e vengono aumentati i termini massimi di trattenimento, fino ad arrivare nel 2011 a 18 mesi.

Nel contempo, ciò che si verifica è già una **prima tendenza dello Stato a voler minimizzare i costi di gestione di tali Centri: nei bandi di gara cominciano a partecipare le Cooperative che propongono delle offerte economicamente più vantaggiose e, dunque, si cominciano a veder aggiudicati gli appalti per la gestione dei ridenominati C.I.E.**

La stagione delle Cooperative è ben rappresentata dal Consorzio "**Connecting People Onlus**" che riesce ad ottenere la gestione della maggior parte dei CIE: (i) dal **2008 sarà alla guida del Cie di Gradisca d'Isonzo e di Brindisi**, (ii) dal **2011 del Centro di Palazzo San Gervasio**; (iii) dal **2013 del Cie di Bari**.

Nei fatti, nel giro di pochissimi anni, **la Croce Rossa viene estromessa dalla gestione di tutti i Centri che passano nelle mani delle Cooperative**: al marzo 2014, gestisce solo il Centro di Torino.

Durante questi anni, le criticità già emerse nell'ambito della gestione dei Centri da parte della CRI si acuiscono. Si tratta, infatti, del periodo delle proteste più aspre dei detenuti; delle prime inchieste delle Procure sulla mala-gestione da parte delle Coop e di alcune importanti pronunce dei Tribunali che accertavano le situazioni inumane di detenzione all'interno dei CIE, molti dei quali resi inagibili dalle rivolte interne.

### **3. La tendenza: l'era delle multinazionali**

Dal 2014 cominciano a presentarsi nelle gare d'appalto per l'affidamento dei Cie, ridenominati nel 2017 Centri di Permanenza e Rimpatri (Cpr), non più solo Cooperative ma anche **società e grandi multinazionali che, in tutta Europa, gestiscono Centri di trattenimento e servizi ausiliari all'interno delle carceri**.

Nel **2014-2015** a rappresentare al meglio questa tendenza era la **multinazionale Gepssa** che, in pochissimo tempo, **ottiene quasi il monopolio dei Cie allora esistenti**, divenendo ente gestore dei Centri di: **(i) Roma (2014-2017); (ii) Milano (2014-2017); (iii) Torino (2015-2022)**.

**Dieci anni dopo**, questa tendenza è ben rappresentata dalla **multinazionale elvetica Ors** che riesce ad imporsi nel settore della detenzione amministrativa, ottenendo la gestione del **Cpr di Macomer** quando era ancora una società inattiva (**dicembre 2019**) e recentemente anche i **Centri di Roma (dicembre 2021) e Torino (febbraio 2022)**.

Abbiamo a che fare con società (come la **Engel s.r.l**) e multinazionali che riescono spesso ad aggiudicarsi le gare d'appalto attraverso delle **modalità aggressive**, ossia proponendo importanti ribassi sui prezzi a base delle aste con il rischio di gravi violazioni dei diritti fondamentali delle

persone trattenute. Basti pensare che nei Cpr anche il servizio di assistenza sanitaria è oggetto di una vera e propria “extraterritorialità”, essendo affidato non al SSN (come avviene con gli istituti penitenziari) ma all’ente gestore.

### **I NUMERI DEL BUSINESS: APPALTI PER 56 MILIONI DI EURO NEL TRIENNIO 2021-2023**

Al febbraio 2023, risultavano attivi **10 Centri di Permanenza per i Rimpatri** (Milano, Torino, Gradisca d’Isonzo, Roma, Palazzo San Gervasio, Macomer, Brindisi-Restinco, Bari-Palese, Trapani-Milo, Caltanissetta-Pian del Lago), con una **capienza teorica di circa 1.105 posti**.

Tuttavia, nel **marzo 2023, è stato chiuso il Cpr di Torino** (capienza 144 posti), a seguito delle proteste poste in campo dai detenuti contro le condizioni di detenzione, che hanno reso del tutto inagibile la struttura.

Possiamo evidenziare come, nel **periodo 2021-2023**, le Prefetture competenti abbiano bandito **gare d’appalto per un costo complessivo di circa 56 milioni di euro** (nello specifico 56.674.653,45 euro, iva esclusa) finalizzate alla gestione, da parte dei privati, dei CPR presenti sul territorio, cui vanno sommati i costi relativi alla manutenzione delle strutture e del personale di polizia. Rispetto a questi ultimi, le Prefetture hanno rigettato le richieste di accesso civico presentate da CILD, non rendendo noti i costi delle forze dell’ordine nei Centri per presunti “motivi di sicurezza”.

**COSTO COMPLESSIVO DEGLI APPALTI PER GESTIONE PRIVATA DEI CPR**

**(PERIODO 2021-2023): 56 MILIONI DI EURO**

In ogni caso, la detenzione amministrativa appare oramai divenuta, anche nel nostro Paese, una **filiera molto remunerativa**, in cui sembrerebbero realizzarsi due preoccupanti tendenze:

- da un lato, la **ricerca della massimizzazione dei profitti da parte delle imprese che gestiscono i Centri**;
- dall’altro lato, una **continua spinta alla minimizzazione dei costi da parte dello Stato**, con una **deresponsabilizzazione di quest’ultimo rispetto alla gestione delle strutture**.

### **I PRINCIPALI ENTI GESTORI: MULTINAZIONALI, AZIENDE E COOPERATIVE**

Di queste due tendenze ci occuperemo in questo Rapporto, **sotto il particolare angolo visuale dei soggetti privati che gestiscono e hanno gestito i Centri di Permanenza per i Rimpatri**.

Nello specifico, grande attenzione sarà dedicata alle multinazionali **Gepsa e ORS**, alla società **Engel s.r.l.** e alle Cooperative **Edeco-Ekene e Badia Grande**.

Multinazionali, società e Cooperative che hanno contribuito a fare la storia della detenzione amministrativa in Italia. Una storia che si è sostanziata nella **creazione di un mostruoso stato di eccezione**, in cui **non solo si privano migliaia di persone della libertà personale senza aver commesso alcun reato ma si consente a dei privati di fare profitti, sulla loro pelle**.

## ORS

### **ORS: DALLA GESTIONE DI CENTRI PER MIGRANTI ALLE ARMI NUCLEARI**

Acronimo di “Organisation for Refugees Services”, il Gruppo ORS AG ha sede centrale a Zurigo ed è, da oltre 30 anni, **leader nei settori dell’accoglienza e della detenzione amministrativa dei migranti in tutta Europa**. Non a caso, secondo l’ultima relazione aziendale - disponibile online - del 2021, il Gruppo gestisce oltre **100 strutture in Svizzera, Austria (dove è stata responsabile della gestione di tutti i centri di accoglienza fino alla fine del 2020), Germania e Italia, impiegando più di 1.400 persone**.

Un vero e proprio colosso che, da qualche anno, ha deciso di espandere il suo business anche in Italia, dove ha trovato un terreno molto fertile per i suoi affari e dove attualmente gestisce il **CPR di Ponte Galeria a Roma**, dopo aver gestito il **CPR di Macomer** in Sardegna da gennaio 2020 a gennaio 2022, il **CPR di Torino** dal febbraio 2022 fino alla sua chiusura nel marzo 2023.

Nel settembre 2022, il Gruppo ORS è stato acquisito per 44 milioni di franchi svizzeri da **Serco Group plc**, gruppo britannico che fornisce servizi di outsourcing al settore pubblico in tutto il mondo<sup>[18]</sup>. Soprannominata *the biggest company you have never heard of* (la più grande azienda di cui non avete mai sentito parlare), la società britannica Serco opera in tutto il mondo offrendo numerosi servizi, tra cui: **trasporto e controllo della circolazione stradale in aree pubbliche e private, aviazione, contratti militari e di armi nucleari, gestione di centri di detenzione e prigionieri**.

### **L’ESPANSIONE DI ORS IN ITALIA: LE POLITICHE SUI MIGRANTI DEI GOVERNI COME VIATICO PER I PROFITTI. CON L’AIUTO DEL LOBBISMO**

ORS Italia S.r.l. risulta iscritta nel registro delle imprese dal 25 luglio 2018. Proprio il 1° giugno di quell’anno era entrato in carica il Governo c.d. “Giallo-Verde”, nato dal contratto tra la Lega e il Movimento 5 Stelle, con Matteo Salvini Ministro dell’Interno. Il segretario della Lega dall’inizio del suo mandato - e in generale nella sua propaganda politica - ha posto il tema migratorio come priorità dell’azione di governo in nome della difesa dei confini e della sicurezza, individuando i migranti come capri espiatori e diffondendo dati spesso smentiti. Simbolo della sua politica dei porti chiusi, del taglio dei fondi all’accoglienza e del potenziamento del sistema dei rimpatri, i decreti sicurezza, con cui ad esempio è stata abolita la protezione umanitaria e sono stati aumentati i termini di trattenimento nei Cpr, da 90 a 180 giorni. I decreti, prevedendo il depotenziamento del

sistema di accoglienza diffusa (oggi SAI, Sistema di Accoglienza Integrato), hanno creato così un terreno fertile per i grandi Centri di accoglienza straordinaria e, di conseguenza, per la gestione da parte di privati, grandi società e multinazionali, che risparmiando sui servizi offerti operano con l'obiettivo di fare profitto. È in questo contesto che la **società elvetica ha deciso di entrare nel mercato italiano, costituendo una società a responsabilità limitata interamente controllata dalla casa madre, ORS Service AG.**

A un mese dalla costituzione del ramo italiano la società, il 22 agosto 2018, ha infatti dichiarato: «L'assegnazione di appalti a fornitori di servizi privati consente di sgravare notevolmente le strutture statali. L'Italia rappresenta un primo importante passo per la nostra espansione nel Mediterraneo».

Ad aiutare ORS in questa attività di espansione ci può essere sicuramente il lavoro di **lobby svolto da Telos Analisi e Strategie**, uno “studio professionale che aiuta i propri committenti a comprendere l'ambiente nel quale si posizionano ed operano e ad interagire con tutte le Istituzioni e gli stakeholder in modo efficace” e che ha, tra i propri clienti, anche Toyota. L'accordo tra la multinazionale svizzera e Telos risale a un documento del 2020 firmato da Lutz Hahn, Head of Communication di ORS Management AG, dove **si delega la lobby per l'organizzazione di meeting con rappresentanti istituzionali.**

Non c'è niente di illegale in tutto questo ma è interessante notare come Ors sia l'unica tra le cooperative e società che hanno gestito o gestiscono un CPR ad avere consulenti che rappresentano i loro interessi alla Camera dei deputati.

### **ORS INATTIVA: DA SOCIETA' INATTIVA A GESTORE DI CENTRI DI TRATTENIMENTO E DI ACCOGLIENZA**

Nel nostro Paese, come evidenziato, **Ors risulta iscritta nel registro delle imprese dal luglio 2018 ma rimane inattiva per un paio di anni.** In sostanza ciò significa che, nonostante l'iscrizione, l'azienda non ha dato contestuale avvio alla sua **attività economica, che partirà solo nel gennaio 2020.**

Un inizio davvero prodigioso se si tiene conto del fatto che **Ors riesce ad aggiudicarsi un importante appalto, quello per la gestione del CPR di Macomer, quando risultava ancora “inattiva” ossia nel dicembre 2019.**

Seguono a distanza di pochissimi mesi altre importanti aggiudicazioni tutte nel campo dell'accoglienza o del trattenimento dei migranti: **il Cas di Monastir in Sardegna (marzo 2020); due centri di accoglienza a Bologna (settembre 2021); alcuni Cas a Milano (ottobre 2021); il Cpr di Roma (dicembre 2021); il Cpr di Torino (febbraio 2022).**

All'indomani delle due grandi aggiudicazioni del Cpr di Macomer e del Cas di Monastir, la domanda che molti si sono posti e che è stata oggetto anche di una interrogazione parlamentare è

la seguente: *“com’è possibile, per una società a responsabilità limitata sostanzialmente inattiva, superare i requisiti di concreta esperienza ed essere ritenuta idonea alla gestione di grandi centri di accoglienza? Il timore è che ci si trovi di fronte a una società che si avvarrebbe solo e totalmente della casa madre svizzera senza possedere mezzi e personale proprio con le qualifiche e l’esperienza richieste dai relativi bandi, consentendo che sul futuro di tali centri possano mettere le mani delle realtà discutibili interessate solo al profitto a discapito di migranti e contribuenti”*.

Un timore che sembra essere stato confermato anche dal **Tar del Friuli Venezia-Giulia** che, nell’ottobre 2020, ha **annullato l’aggiudicazione ottenuta da Ors**, nel gennaio dello stesso anno, di un **centro di accoglienza in provincia di Trieste (Casa Malala)**. Il Tribunale ha, non a caso, evidenziato come: *“lo stato di inattività di un’impresa è preclusivo alla possibilità di concorrere a una gara per l’aggiudicazione di un pubblico appalto”*. Una pronuncia che ha rappresentato per Ors solo un piccolo intoppo nella sua cavalcata alla conquista del “mercato” italiano e che non gli ha precluso di continuare a gestire indisturbata il Cpr di Macomer, il Cas di Monastir e di ottenere ulteriori ed importanti aggiudicazioni.

**ORS E CASA MALALA: 5 € AL GIORNO PER FORNIRE COLAZIONE, PRANZO E CENA. QUANDO IL MASSIMO RIBASSO MINA ANCHE IL DIRITTO AL CIBO. IL TAR ANNULLA LA GARA E CANCELLA L’AFFIDAMENTO.**

Casa Malala è un Centro di prima accoglienza situato in Friuli Venezia Giulia al confine con la Slovenia. Creata per dare accoglienza immediata alle persone che passano il confine, che nella quasi totalità dei casi hanno subito violenze durante il viaggio, è sempre stata gestita da una R.t.i costituita da Ics (Consorzio Italiano di Solidarietà) e Caritas, entrambe organizzazioni no profit presenti sul territorio da oltre vent’anni.

**Il 22 gennaio 2020 la Prefettura di Trieste ha pubblicato la graduatoria finale della gara d’appalto per la gestione della struttura e ORS Italia si è aggiudicata l’appalto il 15 settembre 2020 con un ribasso del 14% su una base d’asta di 788.832,50 euro.**

Tuttavia, dopo il ricorso presentato da Ics il 15 ottobre 2020 contro la Prefettura di Trieste e il Ministero dell’Interno, il Tar del Friuli Venezia Giulia ha annullato tale aggiudicazione.

Tra le criticità rilevate da Ics nel ricorso presentato si evidenziava:

- **al momento della gara - nell’agosto del 2019 - ORS risultasse “inattiva”, con conseguente impossibilità di partecipare alle procedure a evidenza pubblica**, essendo necessario che l’impresa maturi una certa esperienza nel settore di attività;
- **come nell’offerta di Ors i costi alimentari ammontano a 4,88 euro pro die e pro capite, considerati comprensivi di colazione, pranzo, cena e dei costi del personale**. Ics evidenzia invece come i costi che normalmente si affrontano siano maggiori, circa 9/10 euro per la somministrazione dei pasti, esclusa la colazione.

A seguito di tali perplessità sul prezzo *pro die* così basso, **ORS ha dichiarato di essere disponibile a rinunciare all'utile: "Per la ORS Italia l'asestamento nel mercato italiano riveste una maggiore importanza rispetto ad un maggiore utile di impresa"**.

Il Tar del Friuli Venezia Giulia, con sentenza del 17 dicembre 2020, ha evidenziato come **"lo stato di inattività di un'impresa sia preclusivo alla possibilità di concorrere a una gara per l'aggiudicazione di un pubblico appalto"**, sottolineando come si richieda **"un'esperienza concreta nel settore"**, **"lo svolgimento effettivo di un'attività coerente con quella oggetto dell'appalto. [...]**. Pertanto Ors Italia, cui è stato aggiudicato l'appalto, **andava esclusa dalla gara"**.

Questa decisione del Tar assume una notevole importanza: **se il Giudice amministrativo ha stabilito che Ors, in quanto società inattiva, non potesse aggiudicarsi un pubblico appalto, ciò doveva valere anche per la precedente assegnazione del Cpr di Macomer**, indirettamente censurando l'operato del Ministero dell'Interno con riferimento a questa aggiudicazione.

Ma vi è di più: **Ors ha esplicitato di essere disposta a tutto, financo a rinunciare all'iniziale utile, pur di affermarsi nel mercato italiano**. Da qui, addirittura, la **presentazione di vertiginose e paradossali offerte a ribasso: come quella che vorrebbe garantire 3 pasti al giorno a meno di 5 euro pro capite**. Non appare così difficile immaginare come questa corsa al ribasso possa incidere sui diritti delle persone accolte o trattenute nei Centri gestiti da Ors.

## **IL GRUPPO ORS E IL BUSINESS DELLA DETENZIONE AMMINISTRATIVA. UNA CORSA AL RIBASSO**

### **CPR di Macomer**

Nel 2019, quando la società risultava ancora inattiva, ORS Italia si è sorprendentemente aggiudicata con un ribasso del 3% il neonato **CPR di Macomer**, in Sardegna, che ha gestito effettivamente da gennaio 2020 a gennaio 2022. Tra le criticità riscontrate durante la gestione si segnalano: (i) **visite di idoneità al trattenimento non sempre svolte dalla competente ASL territoriale e in ogni caso non effettuate in maniera adeguata, con la detenzione di soggetti incompatibili con la vita in comunità ristretta;** (ii) **scarsa assistenza sanitaria; ritardi nelle cure; uso diffuso di sedativi e difficoltà di accesso al servizio sanitario nazionale;** (iii) **totale assenza di mediatori e irragionevoli restrizioni degli stessi legali nell'accesso alla struttura.**

### **CPR di Roma**

Nel 21 dicembre 2021, ORS Italia si aggiudica - con l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa - **l'affidamento per la gestione del CPR di Ponte Galeria-Roma. L'importo complessivo posto a base d'asta per tale appalto ammonta a 7.201.988,38 euro.**

Rispetto alle criticità riscontrate durante l'attuale gestione da parte di ORS di tale Centro si segnala come:

- L'ex Garante locale, Stramaccioni, nell'ottobre 2022, abbia riferito di situazioni di detenzione lesive della dignità umana: **locali fatiscenti; cibo immangiabile; episodi di autolesionismo**. Alcuni dipendenti della multinazionale, assunti con agenzia interinale, sarebbero arrivati a licenziarsi per l'impossibilità di continuare a lavorare in condizioni inumane:
- I deputati **Cucchi e Soumahoro**, nel marzo 2023, hanno confermato uno stato delle strutture del tutto fatiscente; forte presenza di persone con problemi di tossicodipendenza e psichici, episodi di autolesionismo; oltre al trattenimento illegittimo di sedicenti minori.

### **CPR di Torino**

Il 10 febbraio 2022, ORS Italia si aggiudica un appalto della durata di un anno da ben **8 milioni di euro**.

Le pessime condizioni di detenzione e le violazioni dei diritti dei trattenuti nel CPR di Torino hanno portato a una protesta da parte dei detenuti in data 4 e 5 febbraio 2023, così descritta nel blog "No Cpr Torino": "la protesta è partita per via delle orrende condizioni di detenzione [...]. Da dentro ci raccontano che il cibo è avariato e contiene psicofarmaci, le celle sono fredde, non c'è acqua calda e le sezioni sono piene di spazzatura". Le proteste dei detenuti - che hanno riferito di sentirsi trattati "come animali", di non avere accesso a beni di prima necessità come la carta igienica e di vivere nel "braccio della morte" - hanno reso inagibile la struttura e **portato alla sua chiusura a inizio marzo**.

## **EKENE**

### **EKENE. I CAMBI DI NOME AVVENUTI NEGLI ANNI NON HANNO CAMBIATO LA MODALITA' DI LAVORO DELLA COOPERATIVA**

Ekene è una cooperativa sociale padovana nata, con altro nome, nel 2011 e che, nel corso degli ultimi 10 anni, ha spesso modificato denominazione, essendo stata oggetto di poco felici inchieste giornalistiche, interrogazioni parlamentari, procedimenti giudiziari collegati ad una "discutibile" gestione nel settore dell'accoglienza.

### **Ecoffina**

Anzitutto, nel 2011, tale Cooperativa nasce con il nome di "**Ecofficina**" grazie alle quote della società "Padova Tre", che si occupa di rifiuti. Nel 2014 decide di investire nel settore dell'accoglienza in Veneto e, nell'arco di un paio di anni, si impone in tale ambito, tanto da essere

ribattezzata “**Coop Pigliatutto**”: nel 2016, gestisce quasi 700 posti letto nella sola provincia di Padova e 500 a Venezia. Tra cui anche il controverso **Centro di Cona**.

Tuttavia, già dall’assegnazione dei primi Centri di accoglienza, **Ecofficina sale agli onori della cronaca per presunti casi di mala-accoglienza**.

A settembre 2016 Ecofficina viene **espulsa da Confcooperative del Veneto** con queste motivazioni: “non esiste una legge che impedisce di ospitare e gestire centinaia di profughi in un’unica struttura. Questo però è un sistema che non risponde alle logiche della buona accoglienza, della qualità dell’intervento, dell’integrazione e della relazione. Si tratta invece di un **modello che guarda soprattutto al business**. E per tutte queste ragioni vogliamo prendere le distanze dal questo soggetto e dalla maniera in cui opera”.

### **Edeco-Ekene**

Proprio dal 2016 Ecofficina decide di utilizzare per partecipare alle gare riguardanti la gestione dei Centri di accoglienza, una Coop gemella: **Edeco Cooperativa Social Onlus. I vertici, d’altronde, sono gli stessi in entrambe le Cooperative**.

Edeco comincia ad investire anche nel campo della detenzione amministrativa, aggiudicandosi **nell’agosto 2019 la gestione del CPR di Gradisca d’Isonzo**.

Tuttavia le inchieste giudiziarie stavano, ancora una volta, compromettendo la reputazione della Cooperativa che, secondo una schema ormai consolidato, decide di **cambiare nuovamente forma, con la creazione di due nuove cooperative: Ekene e Tuendele**. Quest’ultima si occuperà andrà ad ereditare la gestione dei Centri di accoglienza di Edeco mentre Ekene continuerà nel campo della detenzione amministrativa. Infatti, **nel gennaio 2021, Ekene subentra a Edeco nella gestione del CPR di Gradisca d’Isonzo e, nel dicembre dello stesso anno, la “nuova” Cooperativa riesce ad ottenere anche la gestione del CPR di Macomer**.

## **LE INCHIESTE GIUDIZIARIE CONTRO I VERTICI DI EDECO E ALCUNI FUNZIONARI DELLA PREFETTURA DI VENEZIA**

La gestione del Centro di Cona da parte della Cooperativa Ecofficina-Edeco e della Prefettura di Venezia è oggetto di una complessa inchiesta giudiziaria.

**Nel settembre 2019 la Procura di Venezia formula una richiesta di rinvio a giudizio nei riguardi dei vertici delle due Cooperative gemelle (Ecofficina-Edeco) ma anche della Prefettura**. Il periodo sotto indagine è quello che va dal settembre del 2015, quando la gestione del Centro di Cona era stata provvisoriamente affidata ad Ecofficina Educational fino alla successiva fase dell’assegnazione della struttura ad Edeco. Secondo la Procura, tali vertici di Edeco, in concorso tra loro, “commettevano **frode nell’esecuzione del contratto e comunque nell’inadempimento degli obblighi contrattuali** assunti con la prefettura di Venezia relativamente alla gestione dell’accoglienza dei richiedenti asilo presso il centro di accoglienza straordinaria di Cona (Ve)”. Inoltre **la richiesta di rinvio a giudizio riguarda anche l’allora**

**prefetto di Venezia**, per il reato di “rivelazioni di segreto d’ufficio” (art.326 c.p.). In particolare, secondo la Procura, il Prefetto pro tempore di Venezia, violando i doveri inerenti le sue funzioni, rivelava notizie che dovevano rimanere segrete. In particolare comunicava ai gestori di Ecofficina Educational le date relative ad alcune visite ispettive sia della stessa Prefettura sia dell’Azienda Sanitaria Locale.

Inoltre a carico dei vertici di Edeco, sempre per la mala-gestione di strutture di accoglienza, vi sarebbero **inchieste giudiziarie pendenti anche presso i Tribunali di Padova e Gorizia**.

### **LE PROBLEMATICHE SEGNALATE DALLA SOCIETA’ CIVILE NEI CPR GESTITI DA EKENE: DIRITTO ALLA SALUTE, DIRITTO ALL’INFORMAZIONE E DIRITTO ALL’ASSISTENZA LEGALE**

Alcune realtà della società civile hanno denunciato le pessime condizioni di trattenimento nel CPR gestiti da Ekene.

#### **CPR di Gradisca**

Nel marzo del 2019, la Prefettura di Gorizia pubblica la gara a procedura aperta per l’affidamento del CPR di Gradisca d’Isonzo, per una ricettività di 150 posti .Il valore totale stimato dell’appalto è di quasi 5 milioni di euro (€ 4.752.472 iva esclusa), per 1 anno, comprensivo di eventuale rinnovo e opzioni. Ad aggiudicarsi l’appalto è “Edeco cooperativa sociale ONLUS”, con il ribasso percentuale unico dell’11,9%.

Sotto la gestione da parte di Edeco-Ekene, il CPR di Gradisca ha avuto un triste primato: **è la struttura di detenzione amministrativa in cui si sono verificati più decessi. Sono, infatti, decedute quattro persone.**

In particolare:

- il 18 gennaio 2020 **Vakhtang Enukidze**, 37enne georgiano trattenuto nel CPR di Gradisca, è morto per edema polmonare e cerebrale causato da un cocktail di farmaci e stupefacenti. Rispetto a tale decesso, il **direttore del Centro, Simone Borile, è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo.**
- il 14 luglio 2020 un cittadino albanese, **Orgest Turia**, è morto per overdose di metadone,
- tra il 5 e 6 dicembre 2021, un cittadino tunisino di 44 anni, **Anani Ezzedine**, si è tolto la vita mentre si trovava in isolamento per il periodo di quarantena;
- il 31 agosto 2022 si è suicidato un ragazzo di 28 anni di origine pakistana, **Arshad Jahangir**, un’ora dopo essere entrato nel CPR.

Nel Centro è stato segnalato un **abuso di psicofarmaci** somministrati alle persone trattenute. L’avvocata Eva Vigato, che fino al novembre 2020 era incaricata dall’ente gestore del CPR di Gradisca di svolgere attività di assistenza e orientamento legale all’interno del Centro, ha presentato una segnalazione al Ministero dell’Interno e al Garante nazionale in cui evidenziava: **la**

**mancata tempestiva registrazione delle terapie farmacologiche assunte dagli ospiti; la mancata tempestiva fissazione di una visita psichiatrica urgente.**

La stessa avvocata ha riscontrato una **grave violazione del diritto di difesa** a danno dei trattenuti tunisini: “negli ultimi 4 mesi di attività, **la maggioranza delle persone che facevano ingresso nel Centro di Gradisca erano tunisini.** Proprio rispetto a questo si sono riscontrate le criticità maggiori. Arrivavano frotte di persone dalla Tunisia e, nel giro di qualche giorno, venivano smistate nei CPR di tutta Italia. Arrivavano anche nel Centro di Gradisca e **dopo 3 giorni, magicamente, venivano rimpatriati.** [...]Infatti, avevamo capito che, nel momento in cui arrivavano in Italia, non venivano informati del loro diritto a richiedere la protezione internazionale. Tanti non sapevano nulla”. L’avvocata Vigato specifica che nel Centro di Gradisca arrivavano in un solo giorno anche 20 persone provenienti dalla Tunisia e che nelle poche ore dedicate al servizio di informazione normativa era possibile fare colloquio con solo alcuni di questi: “tentavamo di fare degli appuntamenti velocissimi per parlare con il numero più alto di persone ma spesso non ce la facevamo e il giorno dopo non le trovavamo più all’interno del CPR”. Dunque una plateale violazione dei diritti fondamentali dei trattenuti tunisini, che rischiavano di essere rimpatriati se malauguratamente non erano tra i “fortunati” che potevano accedere, quel giorno, al colloquio con gli operatori del servizio di informazione normativa.

### **CPR di Macomer**

Nel settembre 2021, la Prefettura di Nuoro ha indetto una nuova gara d’appalto per l’affidamento dei servizi di gestione e di funzionamento del CPR di Macomer, per la durata di 1 anno (rinnovabili di altri 12 mesi) e una capienza di 50 posti . L’importo a base di gara è di 847.602,50 euro. Ekene si è posizionata al secondo posto della graduatoria ma con l’esclusione della prima graduata Associazione San Marco - per una “notevole sottovalutazione dei costi del personale” che non avrebbe permesso di “rispettare i compensi minimi contrattuali del personale impiegato” - l’appalto è stato aggiudicato alla cooperativa padovana.

**L’associazione ASGI ha effettuato, nel novembre 2022, una visita ispettiva nel CPR di Macomer da cui sono emerse carenze e criticità simili a quelle riscontrate nel Centro di Gradisca, gestito dalla stessa Cooperativa. In particolare, si denuncia la violazione:**

- del **diritto alla salute:** i trattenuti intervistati dalla delegazione di Asgi, così come il personale del Cpr, hanno riferito che “la visita medica viene effettuata in maniera assai superficiale o non viene fatta”, “i trattenuti devono acquistare i farmaci a loro spese” e non viene consegnata loro copia del referto della visita medica specialistica in strutture esterne, “neppure al termine del trattenimento”;
- del **diritto all’informazione:** l’accesso alle informazioni in una lingua comprensibile al trattenuto “non [è] nella pratica effettivamente garantito”;
- del **diritto alla corrispondenza:** ai trattenuti non è garantita la possibilità di contattare l’esterno perché i mezzi di comunicazione “sono insufficienti (1 apparecchio per 22 persone che resta guasto anche per lunghi periodi) e fortemente limitativi del riservatezza del trattenuto”. Inoltre, è “estremamente difficoltoso se non impossibile ricevere chiamate

dall'esterno. Neanche i difensori possono contattare i loro assistiti in caso di comunicazioni urgenti se non attraverso il filtro del Gestore”.

Anche la **Campagna LasciateCIEntrare**, il 17 agosto 2022, ha denunciato condizioni di vita esasperanti: **scarse pulizie nell'area degli alloggi e dei bagni; continui tentativi di suicidio e autolesionismo dei trattenuti, alcuni dei quali hanno subito anche gravi perdite di peso: “c'è chi perde 15 chili in un solo mese”**. “A luglio 2022”, scrive LasciateCIEntrare, i trattenuti hanno fatto “una settimana di sciopero della fame per chiedere diritti elementari”. In una lettera del 24 giugno 2022, scritta da un cittadino albanese di 45 anni, si legge la motivazione dello sciopero della fame: **“Mi trovo qui in condizioni disumane da 40 giorni”**, scrive il trattenuto, “pur avendo un figlio minore di 8 anni, una casa, un contratto di lavoro”. **“Questo non è un Centro di immigrazione. Questo è un campo di concentramento”**, si legge nella lettera. Il trattenuto descrive poi le condizioni igieniche del Centro, definendole disastrose: “Bagni senza porte, non ti lasciano neanche una scopa, così che uno possa tenere un po' più pulito questo posto sporco, non esiste nessun disinfettante né per i bagni né per i pavimenti, le finestre non si aprono più di 15 centimetri”. Denuncia poi di non poter “chiamare neanche le nostre famiglie, non esiste uno specchio, non esiste una sedia, siamo tutti buttati per terra con le coperte”.

### **Edeco-Ekene esclusa, nel maggio 2023, dalla gara per il CPR di Caltanissetta per le inchieste giudiziarie a carico dei vertici della Cooperativa**

La Prefettura di Caltanissetta, nell'ottobre 2023, affida la gestione del CPR di Pian del Lago alla Cooperativa “Ekene”.

Sorprendentemente, a distanza di 7 mesi da tale aggiudicazione, la Prefettura di Caltanissetta torna sui propri passi e, il 24 maggio 2023, annulla tale affidamento, escludendo Ekene.

La motivazione?

Come vedremo per Badia Grande con le Prefetture di Trapani e Bari, anche nel caso di Ekene a **pesare sull'esclusione postuma sono i decreti di rinvii a giudizio a carico dei vertici della Cooperativa padovana**.

Nel provvedimento del maggio 2023, infatti, la Prefettura di Caltanissetta elenca **le numerose inchieste giudiziarie pendenti a carico dei vertici di Ekene presso i Tribunali di Padova; Venezia e Gorizia**.

La Prefettura evidenzia come le condotte ascritte agli amministratori della Cooperativa “attengano in larga parte a reati gravi contro la Pubblica Amministrazione” (dalla “frode nelle pubbliche forniture” ex art. 356 c.p. alla “truffa aggravata per il conseguimento delle erogazioni pubbliche” ex art. 640 bis c.p. passando per vari reati di “falso” ex artt. 476, 479 e 483 c.p.) e “peraltro nell'esecuzione di precedenti contratti con altre Prefetture, sempre nell'ambito della gestione di Centri di accoglienza per migranti, fatto particolarmente significativo ai fini dell'adozione del presente provvedimento” .

La Prefettura evidenzia come, in sede di gara, “i rappresentanti di Ekene abbiano dichiarato che l'operatore economico: (i) non si è reso colpevole di gravi illeciti professionali (ex art.80, c.5, lettera c) del d.lgs. n.50/2016); (ii) non ha fornito, anche per negligenza, informazioni false o

fuorvianti suscettibili di influenzare le decisioni sull'esclusione, la selezione o l'aggiudicazione ovvero di non aver omesso le informazioni dovute ai fini del corretto svolgimento della procedura di selezione (ex art.80, c.5, lettera c-bis) del d.lgs. n.50/2016)".

Il tutto -continua la Prefettura- "pur consapevoli invece delle pendenze giudiziarie a proprio carico, elementi peraltro non forniti neppure successivamente alle dichiarazioni rese in sede di presentazione dell'offerta". Queste dichiarazioni secondo la Commissione aggiudicatrice integrano gli estremi **dell'omissione informativa che legittima la stazione appaltante ad escluderne l'autore**: i vertici di Ekene si sono resi responsabili di **gravi illeciti professionali tali da rendere dubbia l'integrità e l'affidabilità dell'operatore economico**, peraltro già emersa nell'ambito delle condotte evidenziate nei decreti di rinvio a giudizio per appalti affidati dalle prefetture di Venezia e Padova in identici servizi di quelli di questa Prefettura .

Dunque, per i motivi suddetti, la Prefettura di Caltanissetta decide di escludere dalla gara per la gestione del CPR di Pian del Lago, la Cooperativa Ekene.

## ENGEL-MARTININA

### **ENGEL-MARTININA: DAL SETTORE TURISTICO-ALBERGHIERO AL BUSINESS DELL'ACCOGLIENZA E DEL TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI. NONOSTANTE UNA PROCEDURA DI CONCORDATO PREVENTIVO, GRAZIE ALLA CESSIONE DI UN RAMO D'AZIENDA CONTINUA A GESTIRE IL CPR DI MILANO, DOPO AVER GESTITO IL CENTRO DI PALAZZO SAN GERVASIO**

Engel Italia s.r.l. (Engel) è una società, con sede legale a Salerno, costituita il 15 maggio 2012 da Alessandro Forlenza e poi ceduta, nel 2014, alla moglie Paola Cianciulli, che oggi detiene il 100% dell'azienda.

Attualmente l'attività prevalente di Engel consiste nella "assistenza sociale e gestione di Centri di accoglienza per immigrati". Dalle visure camerali risulta, però, che l'oggetto sociale preveda anche attività di "gestione di case di riposo per anziani, case famiglia per minori" nonché "costruzione e gestione in proprio e per conto terzi di alberghi e strutture turistico-alberghiere".

**Inizialmente, infatti, l'attività prevalente svolta dalla società risultava essere quella in ambito alberghiero**: gestiva l'Hotel Engel Resort sito in via Afrodite n.27 a Capaccio Paestum (Salerno)

. Lo stesso Hotel che diventerà un Centro di accoglienza e che salirà agli onori della cronaca per presunti episodi a danno dei richiedenti asilo. **Dunque, Engel s.r.l. dimessi i panni della società che si occupa di attività turistico-ricettive passerà al business prima dell'accoglienza e, poi, del trattenimento di migranti.**

Tuttavia Engel è, ormai da mesi, una società fallibile (avendo superato le soglie di cui all'art. 1, co. 2, L.F.) e versa - quantomeno - in stato di crisi.

Nonostante la situazione precaria in cui si trova la società, gli amministratori di Engel sono riusciti, **dopo l'affidamento del Centro di trattenimento di Palazzo San Gervasio, ad aggiudicarsi recentemente la gestione del CPR di Milano. Come? Con l'utilizzo di un'altra società: Martinina S.r.l.**

Infatti, dallo studio delle visure camerali emerge come, nel mese di gennaio 2022, Engel Italia S.r.l. abbia ceduto un ramo d'azienda a Martinina S.r.l.

## **LA GESTIONE DEL CPR DI PALAZZO SAN GERVASIO E QUELLA DEL CPR DI MILANO: UNA SERIE DI PROBLEMATICHE RISCONTRATE NEL TEMPO CHE POSSONO FAR PENSARE AD UN TRATTAMENTO INUMANO E DEGRADANTE DEI TRATTENUTI**

### **CPR di Palazzo San Gervasio**

Dal gennaio 2018 al marzo 2023, Engel Italia S.r.l. sembra aver gestito indisturbata il CPR di Palazzo San Gervasio, con a capo il Direttore, Alessandro Forlenza.

Peccato che, fin da subito, si siano riscontrate "criticità" nella gestione con il rischio di gravissime lesioni dei diritti dei detenuti.

Nel febbraio del 2018, durante la visita del Garante nazionale al Centro, si riscontrano numerose criticità della struttura: (i) totale assenza di locali comuni, con i trattenuti costretti a consumare i pasti in piedi all'esterno o seduti sui loro letti; (ii) presenza di sole 3 docce comuni, esterne ai moduli abitativi; (iii) rispetto ai locali di pernottamento, mancanza delle maniglie alle porte e presenza di blatte. Situazione, quest'ultima definita dal Garante "inaccettabile"; (iv) luce artificiale accesa anche di notte nelle stanze di pernottamento.

Nell'ultima visita effettuata dal Garante nazionale nel giugno 2019 la situazione riscontrata non sembra essere migliorata.

Anche oggi, le condizioni di trattenimento continuano a presentare notevolissimi profili problematici. Oltre al fatto che il Centro continui ad essere privo di un locale adibito a mensa, con possibile violazione da parte di Engel del capitolato d'appalto, le maggiori criticità sembrano riguardare proprio i locali di pernottamento. Infatti la **Prefettura ha comunicato come il CPR sia dotato di 28 stanze, ciascuna di 25 mq ed in cui sono ospitate ben 8 persone. Ancora una volta vi è il rischio che non sia rispettato lo standard richiesto dalla Corte Edu, nella celebre sentenza Torreggiani del 2013.** In quest'ultima sentenza, infatti, la Corte ha ritenuto violato l'art.3 della CEDU per avere i detenuti del carcere di Piacenza uno spazio vitale individuabile in

3 metri quadri pro capite, ulteriormente ridotto dalla presenza del relativo mobilio. Dunque, anche in questo caso, vi è il concreto pericolo di esporre i detenuti a trattamenti inumani e degradanti. A queste si aggiungono **denunce per quanto riguarda il diritto alla salute, il diritto di difesa e di diritto ad una libera corrispondenza.**

### **FOCUS: IL CASO DEL DETENUTO M.D.**

Quanto evidenziato rispetto alle violazioni di dei diritti delle persone trattenute ha trovato conferma nella storia di un detenuto del CPR di Palazzo San Gervasio, seguito dalla CILD.

Il caso riguarda un ragazzo senegalese, M.D., che, il 10 febbraio 2022, in seguito ad uno sgombero di un accampamento informale a Roma, è stato trasferito nel CPR di Palazzo San Gervasio. La sua detenzione ha presentato, fin da subito, gravi profili di illegittimità, in particolare per la violazione della libertà di corrispondenza, del diritto di difesa e di quello alla salute. A M.D. infatti è stato **sequestrato il proprio telefono cellulare all'ingresso nel CPR** e gli è stata data **possibilità di effettuare una telefonata solo in seguito alla convalida del trattenimento, cosa che ha reso impossibile nominare per tale udienza un proprio avvocato di fiducia.** Inoltre, al momento dell'ingresso era in precarie condizioni di salute, derivanti da fratture multiple riportate in seguito a un incidente, che gli ha anche provocato un ematoma cerebrale. **M.D. è entrato nel Centro con un mero certificato medico rilasciato dall'ASL Roma 3 che si limitava ad accertare la negatività da COVID-19 e l'assenza di malattie infettive ed è stato poi visitato da un medico convenzionato con l'ente gestore al momento dell'ingresso che ha illegittimamente (non essendo di sua competenza) concluso per la sua compatibilità con la vita in comunità ristretta.** I suoi legali sono riusciti a entrare in possesso della sua cartella clinica solo tramite il ricorso d'urgenza alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. La visita di idoneità al trattenimento da parte dell'autorità sanitaria competente, la ASP di Potenza, è avvenuta solo il 1° marzo 2022 e ha confermato l'illegittimità delle precedenti valutazioni mediche. L'ASP ha infatti prescritto a M.D. numerosi esami diagnostici ma dopo un mese ne erano stati svolti solo 2 su 9. Di fatto, **a distanza di 72 giorni dall'ingresso nel CPR di Palazzo San Gervasio, M.D. era ancora ben lontano dall'ottenere non una cura ma anche solo una diagnosi delle patologie che lo affliggevano e che dovevano – a detta dei suoi legali- considerarsi incompatibili con la vita in comunità ristretta.**

Nel frattempo, tuttavia, a M.D. dal momento dell'ingresso continuavano ad essere **somministrati tranquillanti e psicofarmaci (in particolare, prima, Diazepam e, poi, Rivotril) in assenza di una qualunque diagnosi o valutazione psichiatrica che ne giustificasse la prescrizione.**

Il tutto nell'ambito di condizioni di detenzioni manifestamente incompatibili con la dignità umana: **M.D. è stato costretto a passare tutto il tempo del suo trattenimento all'interno della stanza di pernottamento, patendo il freddo, impossibilitato addirittura a muoversi, non avendogli l'ente gestore fornito neanche delle stampe.** “indipendentemente dalle condizioni di salute, nessuno dovrebbe stare in questo posto. E' un luogo orribile, peggiore di qualsiasi carcere, in cui le persone sono rinchiusi solo per non avere dei documenti. Quale sarebbe la nostra colpa? **Veniamo trattati**

**come animali, privati anche solo di un lenzuolo per dormire. Rinchiusi in una gabbia in mezzo al nulla”.**

### **Il CPR di Milano**

Nell’agosto 2021, Engel riesce ad ottenere la gestione di un altro importante CPR: il Centro di via Corelli a Milano. Nell’aprile dello stesso anno, infatti, la Prefettura di Milano aveva pubblicato la gara per la nuova gestione del CPR che vedeva una riduzione della propria capienza: dagli iniziali 140 posti a 84. Nella determina a contrarre, si evidenzia come l’importo stimato dell’intero appalto ammonti a quasi 5 milioni di euro (€ 4.841.577,48, oltre IVA), per una durata di 1 anno, con opzione di rinnovo per un periodo non superiore a 12 mesi.

L’importo annuo (ossia fino a settembre 2022) del contratto firmato tra la Prefettura di Milano e Engel Italia S.r.l. sarà pari a circa 1 milione e 300 mila euro.

Senonché, dal 1° aprile 2022, la gestione del CPR di Milano passa alla Martinina S.r.l., nuova veste societaria della Engel. Nel 2022 la società si aggiudica anche il nuovo appalto e quindi gestirà il CPR fino, almeno, al 31 ottobre 2023.

Per quanto riguarda lo stato del Centro, Il 29 maggio 2022, l’allora senatore Gregorio De Falco, a seguito della visita ispettiva già segnalata definisce le **condizioni di detenzione “inquietanti”**. Anche nel caso di questo CPR sono state segnalate possibili violazioni del diritto alla salute, nonché del diritto di informazione normativa e di difesa.

Violazioni che emergono anche dalle segnalazioni di diversi ex lavoratori del CPR di Milano. Due ex operatrici hanno infatti riportato che il **gestore non garantisce ai trattenuti acqua calda per lavarsi, riscaldamento, coperte, oltre a rifiutarsi di pagare molti farmaci** (tranne le benzodiazepine, gli unici farmaci che permetteva di comprare). Le stesse hanno riferito che non sono mancati i **maltrattamenti nei confronti delle persone trattenute, che sembra venissero definite “merde” o “bestie” o con un numero**. Hanno inoltre denunciato la presunta negligenza del Direttore del CPR, Forlenza, quando venivano segnalati episodi di autolesionismo (ingoando pile o detersivi; utilizzando lamette) o di tentativi di suicidio (con i lembi delle lenzuola o i fili della corrente elettrica). A ciò si aggiungono le condizioni di lavoro degli operatori del Centro: una delle ex operatrici intervistate racconta di come, **in busta paga, arrivasse poco meno della metà dello stipendio che, in base al contratto, doveva ricevere**. Inoltre, le operatrici denunciano come perfino i medici del Centro, così come chi si occupava del servizio mensa, non ricevessero lo stipendio per mesi, e, conseguentemente, diversi prendevano la decisione di dimettersi. **Segnalazioni che sono state rivolte anche alle autorità competenti senza, però, ricevere risposta.**

**GEPSA**

**GEPSA. LA MULTINAZIONALE FRANCESE CON AFFARI CHE VANNO DALL’ENERGIA RINNOVABILE ALLA DETENZIONE AMMINISTRATIVA**

Gepsa è una multinazionale facente parte di Engie Italia, a sua volta ramo italiano della potentissima Engie Francia. Un vero e proprio colosso in materia di energia che, nel 2020, ha “vantato” un fatturato di quasi 60 miliardi.

Fino al 2015, la multinazionale era conosciuta come “GDF Suez” ed era nota in Italia sia per gli affari nel campo dell’energia che su quello della gestione dell’acqua dopo la privatizzazione dei servizi idrici integrati (in particolare ACEA).

Oggi, Engie è uno dei più grandi gruppi di fornitura energetica al mondo.

Gepsa è una multinazionale del gruppo Engie (ex Gdf Suez), che si è specializzata nella gestione e logistica di carceri e strutture detentive non solo in Francia, ma anche in Italia.

**Nel 2013 Gepsa Francia gestisce i servizi ausiliari in ben 22 strutture penitenziarie nel territorio francese ed è stata oggetto di studio da parte di alcuni dirigenti del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria italiana (DAP) che, proprio in quell’anno, si sono recati oltralpe, interessati ad approfondire il sistema di partenariato pubblico-privato nelle carceri.**

Negli anni successivi, la multinazionale conferma, in Francia, la “propria posizione di leader affermato dei servizi in ambienti sensibili, conservando 13 edifici e guadagnandone altri 17 soprattutto nel sud della Francia”.

**Dal 2011, la multinazionale francese, Gepsa, comincia ad investire anche in Italia nel campo dell’accoglienza e della detenzione amministrativa dei migranti.** La società si afferma, ben presto, in tali settori anche attraverso una strategia aggressiva, che vede Gepsa **aggiudicarsi gli appalti offrendo un ribasso sui prezzi a base dell’asta dal 20 al 30% inferiori a quelli dei suoi concorrenti.** In particolare, per quanto riguarda le strutture di detenzione dei migranti, ha gestito diversi di quelli che allora erano chiamati CIE (Centri di Identificazione e Espulsione):

- **il CIE di Ponte Galeria**, dal dicembre 2014 al dicembre 2017, aggiudicandosi un appalto di 8 milioni di euro;
- **il CIE di Milano**, nell’aprile 2014, poi trasformato lo stesso anno in un CAS e mantenuto sotto la gestione di tale società fino alla sua riconversione in CPR, nel 2017;
- **il CIE di Torino**, nel gennaio 2015, all’interno di un ATI (Associazione Temporanea di Imprese) composto anche dall’Associazione agrigentina “Acuarinto” e, successivamente, ottiene l’aggiudicazione del ridenominato Centro di Permanenza per i Rimpatri torinese fino ad inizio 2022.

### **LA GESTIONE DI GESPA DEL CPR DI TORINO E LE NUMEROSISSIME CRITICITA’ RICONTRATE: SPAZI ANGUSTI E INUMANI, PRASSI ARBITRARIE, ATTI DI AUTOLESIONISMO E PROTESTE**

Negli ultimi anni, il nome di Gepsa è stato strettamente legato al CPR di Torino che la multinazionale ha gestito dal 2015 al 2022.

Le criticità evidenziate e riscontrate negli anni erano molte. A partire dalla stanza di pernottamento, **ognuna della quale era di circa 20/24 mq e ospita ben 7 persone. Locali dunque del tutto angusti e sembravano non garantire lo standard richiesto dalla Corte Edu, nella celebre**

**sentenza Torreggiani del 2013.** Ulteriore elemento di fortissima criticità risultava rappresentato dall'assenza nelle stanze di pernottamento del CPR sia dei campanelli di allarme sia di pulsanti di accensione e spegnimento della luce attivabili dai trattenuti.

Infine, bisogna sottolineare come, durante la gestione di Gepsa, non fossero previsti nel CPR locali di trattenimento separati per i richiedenti asilo, come espressamente richiesto dall'art. 6, comma 2 del d.lgs. n.142/2015 e dallo stesso Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura. Altro aspetto che destava preoccupazione riguardava il fatto che i **bagni non fossero dotati di porte e, dunque, i trattenuti che dormivano con il letto più vicino ai servizi sanitari si trovavano letteralmente con la faccia di fronte al bagno turco.**

Nel CPR di Torino si sono verificati dei tragici avvenimenti che sembrerebbero conseguenza delle innumerevoli criticità nella gestione interna. Tra queste anche una strutturale carenza di personale ed una eccessiva militarizzazione del CPR, censurata dallo stesso Comitato europeo per la Prevenzione della Tortura.

**Durante gli anni della gestione Gepsa, nel CPR di Torino si sono verificate due morti e numerosi casi di autolesionismo e rivolta.** Nonostante la difficoltà di comunicazione verso l'esterno, numerose sono state le denunce dei detenuti sulle condizioni inumane in cui sono obbligati a vivere: cibo avariato ed imbottito di calmanti, celle sovraffollate, somministrazione massiccia di psicofarmaci.

È stato evidenziato come fosse prassi consolidata ed arbitraria quella che vedeva **le visite di idoneità al trattenimento effettuate, non dal medico del SSN (come richiesto dalla normativa) bensì da personale sanitario convenzionato con l'ente gestore,** come hanno confermato la Garante dei diritti delle persone private della libertà persona del comune di Torino e alcuni avvocati che hanno assistito persone ivi trattenute.

Lo stesso Garante nazionale, nella visita del giugno 2021, ha riscontrato tale prassi denunciandone l'illegittimità e sottolineato come alcune valutazioni sull'idoneità non siano state effettuate in maniera adeguata.

In particolare nel CPR di Torino, nel corso degli anni, hanno fatto ingresso persone affette da patologie psichiatriche, nonostante per lungo tempo i presidi medici locali non abbiano fornito personale medico specializzato. Alla luce di ciò, il Garante ha ricordato come “nel giudizio di idoneità dovrebbero intervenire considerazioni relative alla capacità della struttura di far fronte alle specifiche esigenze di cui un cittadino straniero è portatore”.

Inoltre, nel Libro Nero sul CPR di Torino, redatto dall'ASGI, si riportano alcuni episodi che evidenziano le gravi conseguenze derivanti da una non adeguata valutazione di idoneità alla vita in comunità ristretta dei trattenuti.

### **IL CASO DI MOUSSA BALDE, EMBLEMA DI UN SISTEMA CHE GUARDA AL PROFITTO E NON ALLE PERSONE**

Moussa Balde, ragazzo ventitreenne della Guinea, è deceduto per un suicidio avvenuto, il 23 maggio 2021, presso il c.d. “Ospedaletto” del CPR di Torino. Balde era stato vittima di una brutale aggressione, il 9 maggio 2021 a Ventimiglia, costatagli 10 giorni di prognosi e, in seguito alla

quale, data la sua irregolarità, era stato trattenuto nel Centro di via Brunelleschi. Balde fu rinchiuso nel CPR “senza alcuna valutazione preliminare sulla sua idoneità psichica al trattenimento e ciò nonostante le presumibili conseguenze di un'aggressione tanto violenta”.

In seguito alla morte di Moussa Balde, è partita un'indagine da parte della Procura di Torino chiusasi nel maggio 2023. Nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari si parla di una gestione impropria del CPR.

## **BADIA GRANDE**

### **BADIA GRANDE. UN COLOSSO DEL SUD ITALIA, LE TANTE PROBLEMATICHE LEGALI E L'ESCLUSIONE DAI SUCCESSIVI BANDI**

Badia Grande è una cooperativa sociale fondata nel febbraio del 2007 con sede legale a Trapani. La Cooperativa, pur avendo un oggetto sociale molto vasto, si occupa principalmente della gestione di strutture di prima e seconda accoglienza per migranti, nonché di “assistenza sociale per disabili, minori ed extracomunitari”, al punto da venir definita come “colosso nella galassia del terzo settore con appalti in tutto il Sud” e avere un valore della produzione superiore a 11 milioni di euro nel 2019.

Recentemente la Cooperativa “Badia Grande” si è vista aggiudicare gli appalti per la gestione del **CPR di Bari-Palese** (dal luglio 2018 al giugno 2022) e di **Trapani Milo** (dall'ottobre 2019 al febbraio 2020), continuando peraltro a gestire l'Hotspot di Lampedusa.

#### **CPR di Bari-Palese**

La Prefettura di Bari, nel luglio 2017, pubblica la gara per la fornitura dei servizi di gestione del CPR di Bari-Palese, con una ricettività di 126 posti: il valore complessivo dell'appalto (36 mesi + proroga) è di circa 5 milioni di euro (5.021.541 euro, esclusa iva).L'appalto viene aggiudicato alla Cooperativa Badia Grande, con un contratto che avrebbe dovuto avere una durata teorica dall'11 giugno 2018 al 10 giugno 2021. Tuttavia, nel 2022, risulta che la gestione fosse ancora affidata a tale Cooperativa e il nuovo bando indetto dalla Prefettura di Bari nel 2022 non sembra essere stato, ancora, aggiudicato.

Nell'ottobre 2021, si evidenzia la presenza di **una inchiesta giudiziaria a carico dei vertici di Badia Grande per la mala-gestione del CPR di Bari**. Proprio queste inchieste giudiziarie porteranno, nel novembre 2022, la competente Prefettura ad **escludere Badia Grande dalla successiva gara per la nuova gestione del CPR di Bari-Palese**. Infatti, nel verbale di esclusione si evidenzia come vi sia stato un “rinvio a giudizio da parte della procura di Bari: (i) del rappresentante legale della società cooperativa Badia Grande, signor Antonio Manca; (ii) della signora Marianna Bello dipendente della medesima società cooperativa con mansioni di Direttrice del CPR di Bari; (iii) del signor Giovanni Cimino, rappresentante legale dell'associazione Paceco Soccorso quest'ultima affidataria da parte della società cooperativa Badia Grande del servizio di assistenza medica e sanitaria presso il CPR; (iv) del signor Antonio Giuseppe Salvatore Tartamella

medico responsabile del presidio sanitario del CPR per conto dell'associazione Paceco Soccorso. Tutti imputati nel procedimento penale n.9924/19, R.G. GIP 5876/2022 Tribunale di Bari per il **reato di cui all'art.356 c.p. ("Frode nelle pubbliche forniture")** contestato peraltro in concorso a tutti gli imputati. Come si legge dal citato decreto di rinvio a giudizio, "ai citati imputati è contestato che in concorso e previo concerto fra loro, nelle qualità sopra per ciascuno rispettivamente indicate, con azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso ed in tempi diversi **commettevano frode nell'esecuzione del contratto di affidamento servizi e forniture relativi al funzionamento del CPR di Bari-Palese, segnatamente nell'adempimento degli obblighi contrattuali inerenti la fornitura del servizio di assistenza sanitaria**".

### **CPR di Trapani-Milo**

Il CPR di Trapani-Milo ha avuto una evoluzione controversa e la sua storia è, in larga parte, legata a quella di "Badia Grande", che sarà **ente gestore della struttura dal 2014 al febbraio 2020**. Già nel 2014 la Cooperativa aveva vinto una procedura negoziata (con un importo triennale a base d'asta di 8,9 milioni di euro) per la gestione dell'allora CIE di Trapani-Milo che, alla fine del 2015, si sarebbe tramutato in Hotspot per una capienza di 400 posti.

Nel 2018, tuttavia, la struttura di Trapani-Milo diviene nuovamente un Centro di Permanenza per il Rimpatrio e alla sua guida si ritrova, ancora una volta, la Cooperativa Badia Grande che lo gestirà anche per il periodo maggio 2017 – settembre 2019. Proprio per tale periodo i vertici di Badia Grande finiranno sotto inchiesta, imputati di gravi reati come **frode nelle pubbliche forniture e truffa ai danni dello Stato**. Nel frattempo, tuttavia, la Cooperativa continua ad ottenere l'assegnazione di una procedura negoziata per la gestione del CPR di Trapani e tenta di partecipare alla nuova gara d'appalto, rimanendone - però - esclusa proprio a causa delle inchieste in corso.

### **UNA PERICOLOSA "EXTRATERRITORIALITA' GIURIDICA" IN CUI SI VERIFICANO 2 TENDENZE: (i) UNA MINIMIZZAZIONE DEI COSTI DA PARTE DELLO STATO, CON UNA SUA DERESPONSABILIZZAZIONE; (ii) UNA RICERCA DELLA MASSIMIZZAZIONE DEI PROFITTI DA PARTE DEI PRIVATI**

La detenzione amministrativa dei migranti ai fini dell'espulsione sembra essere terreno in cui vige una pericolosissima "**extraterritorialità giuridica**", **in cui non trovano applicazione neanche quei principi costituzionali che dovrebbero considerarsi inderogabili**.

Negli ultimi 25 anni, questi Centri di detenzione hanno modificato la propria denominazione (passando da "CPTA" a "CIE" fino agli attuali "CPR"), si sono estesi e poi ridotti i termini massimi di trattenimento, così come la capienza delle strutture.

Ciò che non sembra essersi modificato è **lo strutturale stato di eccezione che caratterizza questa forma detentiva**.

Quest'ultima, infatti, lungo tutto l'arco della sua non-nobile storia si è caratterizzata per l'essere un **autonomo binario punitivo** di cui possono essere destinatari i soli migranti e cui corrispondono livelli di garanzie differenti rispetto a quelli attribuiti al resto della cittadinanza.

Uno stato di eccezione che si manifesta in ogni ambito: (i) dai **“modi della detenzione”** stabiliti con **mero regolamento ministeriale e non da fonti di rango primario, come richiederebbe la “riserva di legge” costituzionale;** (ii) alle convalide e proroghe del trattenimento affidate, eccetto pochi casi (es. richiedenti asilo) alla magistratura onoraria ossia ai **giudici di pace che per gli italiani non possono - però - disporre pene detentive, con una conformità -dunque- solo formale a quella “riserva di giurisdizione” richiesta dall’art.13 Cost. ;** (iii) fino a giungere alla forse più odiosa delle eccezioni, ossia il **consentire che su quella privazione della libertà personale qualcuno possa trarne profitto.**

**La privatizzazione riguarda ogni ambito della gestione interna:** dall’assistenza sanitaria; ai servizi di informazione normativa e mediazione linguistica. Inoltre anche **quelle poche norme che attribuiscono dei compiti alle autorità pubbliche non vengono -spesso- rispettate.** D’altronde, la lacunosa normativa in materia di trattenimento contenuta -come visto- in fonti di rango secondario lascia **ampio spazio a pratiche discrezionali e presenta un elevato livello di ineffettività.**

Le perverse tendenze che si verificano, in quest’ambito, sono -come detto- duplici: (i) la minimizzazione dei costi da parte del pubblico e una sua deresponsabilizzazione; (ii) la ricerca della massimizzazione dei profitti da parte dei privati. Due tendenze che sono indissolubilmente legate tra loro.

Da un lato, infatti, abbiamo visto come negli ultimi anni il **Ministero dell’Interno abbia drasticamente ridotto tutti costi di gestione dei CPR,** tagliando i servizi alla persona erogati all’interno delle strutture.

Le singole Prefetture, inoltre, nelle gare per la gestione dei Centri aggiudicano gli appalti in base al criterio dell’**“offerta economicamente più vantaggiosa”** rispetto alla base d’asta. Dunque maggiore è il ribasso offerto dai concorrenti, maggiori saranno le possibilità di vedersi aggiudicata la gara.

Peraltro, come evidenziato nell’ambito del presente Rapporto anche **dinanzi ad offerte “anomale” (es. per un costo orario del personale non rispettoso dei minimi contrattuali), alcune Cooperative e società si sono viste aggiudicare degli appalti, poi annullati dal Giudice Amministrativo:** è quanto recentemente accaduto per il CPR di Caltanissetta in cui il TAR Sicilia ha, nel giugno 2022, annullato l’aggiudicazione effettuata dalla competente Prefettura ad una associazione che aveva presentato un’offerta anomala.

Oltre a ciò, appare evidente come **l’affidamento ai privati dei CPR comporti il rischio di “diluire” le responsabilità delle autorità pubbliche, che molto spesso vengono meno ai (pochi) doveri che sono loro imposti dalla normativa in materia di trattenimento, consentendo ai privati di poter porre in essere delle vere e proprie speculazioni sulla pelle delle persone detenute.** Infatti, la capacità degli enti gestori privati di massimizzare, spesso in maniera illegittima, i propri profitti appare legata anche al fatto che le autorità preposte (fra tutti, Prefetture

e ASL) non svolgano le doverose attività di controllo e vigilanza. Emblematico è quanto avviene in materia di assistenza sanitaria e, in particolare, di **visite di idoneità al trattamento**. Queste ultime sono attribuite, anche per imprescindibili esigenze di imparzialità, alle ASL territorialmente competenti che dovrebbero, prima dell'ingresso di ciascuna persona all'interno dei Centri, effettuare una visita in cui valutano eventuali incompatibilità (fisiche e psichiche) alla vita in comunità ristretta. Tuttavia, come ampiamente testimoniato all'interno del Rapporto, queste visite vengono spesso effettuate dai medici convenzionati con gli enti gestori ed in maniera del tutto approssimativa: ciò ha portato a detenere persone che non avrebbero dovuto entrare nei Centri, con i conseguenti gravissimi episodi suicidari e di autolesionismo. **Tale aspetto risulta ancor più inquietante se si tiene conto del fatto che l'ente gestore dei CPR è retribuito in base non alla capienza teorica ma a quella effettiva: ciò significa che il guadagno è direttamente proporzionato al numero di persone detenute.**

### **LA SOLUZIONE NON E' AVERE CPR GESTITI DAL PUBBLICO MA SUPERARE IL SISTEMA DELLA DETENZIONE AMMINISTRATIVA**

La Commissione parlamentare "De Mistura", nel 2007, nell'andare ad affermare la necessità di un superamento della detenzione amministrativa evidenziò come:

*“Il primo passo verso una corretta gestione del fenomeno migratorio dovrebbe essere – infatti – la creazione di vie più incisive e realistiche per l'ingresso regolare, tanto per motivi di lavoro e di famiglia quanto per motivi di protezione internazionale. In questo modo sarebbe possibile prevenire l'ingresso irregolare e ridurre il numero di cittadini stranieri che – spesso con grandi sacrifici e rischi per la propria vita – cercano modalità irregolari di arrivo nel paese di immigrazione”.*

A distanza di diversi anni, tale monito è rimasto del tutto inascoltato: i **processi di irregolarizzazione delle persone migranti si sono potenziati e con esso il sistema della detenzione amministrativa**. Anche recentemente, lo Stato italiano continua a portare avanti questa tendenza: il nuovo Governo Meloni ha infatti stanziato nuovi fondi volti all'ampliamento della rete dei CPR, con l'obiettivo di assicurare che le espulsioni dei migranti avvengano più rapidamente, attraverso uno stanziamento di oltre **5,39 milioni di euro** per il 2023. Inoltre, a seguito della strage di Cutro, in cui hanno perso la vita oltre 80 persone per via dei mancati soccorsi da parte dell'Italia, il nuovo decreto immigrazione adottato dal governo ha introdotto nuove forme di detenzione amministrativa per i richiedenti asilo e addirittura “la possibilità di commissariare la gestione di questi Centri e di operare in deroga al codice degli appalti, fino al 2035, per velocizzare la realizzazione di nuove strutture”. In conferenza stampa il ministro Salvini ha detto che l'obiettivo del Governo (e che già si era prefissato Minniti con il d.l. n.13/2017) è quello di realizzare un CPR almeno in ogni regione. A ciò si aggiungono le preoccupanti dichiarazioni di determinate figure istituzionali, come Dario Nardella, sindaco di Firenze, che, sull'eventuale costruzione di un nuovo CPR nella città, ha dichiarato: **“non stiamo parlando degli immigrati**

**che si sono integrati**, di persone che lavorano e vivono nelle nostre comunità. Non stiamo parlando della badante, ma di criminali, **di persone che delincono abitualmente e che sono una vera minaccia per la società**". Ciò dimostra non solo che, a prescindere dal colore politico, esiste un tacito consenso sulla presenza di questi Centri, ma anche che esiste una disinformazione da scardinare e che criminalizza, con pericolose generalizzazioni, tutte le persone migranti, in questo caso, "colpevoli" di viaggio.

Crediamo fortemente e promulghiamo l'idea, anche tramite questo Rapporto, che la detenzione amministrativa sia un sistema drammaticamente inumano e non rispettoso della dignità delle persone recluse. **Nessuno dovrebbe essere privato della propria libertà personale solo per aver violato una norma amministrativa riguardante l'ingresso e il soggiorno nel territorio di uno Stato**. Ciò ci porta anni luce lontani da quell'idea di mondo volto **all'apertura delle frontiere e all'accesso al diritto alla libertà di movimento di tutte le persone**.

Questi rimangono per noi punti fermi, e crediamo che **l'eventuale passaggio da una gestione privata dei CPR a una gestione totalmente pubblica non cambierebbe lo stato delle cose e ci riporterebbe esattamente nel luogo da dove siamo partiti: in un buco nero**.

Il rapporto completo si trova sul sito: [buchineri.cild.eu](http://buchineri.cild.eu)